

INIZIO DELLA CELEBRAZIONE

SANTO ROSARIO

Segno della croce

L1: "O Dio, vieni a salvarmi."

Tutti: "Signore, vieni presto in mio aiuto."



Gloria al Padre

"Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. *Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*"

L1: "Offriamo questo rosario alla Vergine Santa per la salvezza delle anime dei nostri cari che si trovano in Purgatorio, per quelle dei defunti di questa parrocchia, e per Loris. Aggiungiamo anche un'intenzione per la guarigione della nostra cara Loredana, che Maria la protegga."

L1: "Nel **primo mistero doloroso** si ricorda l'agonia di Gesù nell'orto del Getsemani."

Padre Nostro

10 Ave Maria (una per grano)

Gloria al Padre

(Preghiera di Fatima)

"O Gesù, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia."

L1: "Maria, Regina della Pace".

Tutti: "prega per noi"

L2: "Nel **secondo mistero doloroso** si ricorda la flagellazione di Gesù alla colonna."

Segue come per il primo mistero

L3: "Nel **terzo mistero doloroso** si ricorda la coronazione di spine di Gesù."

Segue come per il primo mistero

L4: "Nel **quarto mistero doloroso** si ricorda il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce."

Segue come per il primo mistero

L5: "Nel **quinto mistero doloroso** si ricorda la Crocifissione e la Morte di Gesù."

Segue come per il primo mistero

Canto: Salve Regina

Salve, Regina, Mater
misericordiae,
vita, dulcedo, et spes
nostra, salve.



Ad te clamamus, exsules filii Evae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.

Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.

Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.

O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria

ADORAZIONE EUCARISTICA
"Al pozzo con Gesù"

Letttore 1:

*Dal Vangelo secondo
Giovanni (4, 4-30 Gesù e la
Samaritana)*



In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è

giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

**Esposizione del Santissimo
Sacramento**

**Canto: Spirito Santo,
vieni nel mio cuore**



Spirito Santo, vieni nel mio
cuore
del Tuo amore, infiammalo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore
della Tua Pace, riempilo

Spirito Santo, vieni nel mio cuore
della Tua Gioia, riempilo

Alleluja, alleluia
Alleluia, alleluia (x2)

Letttore 2: *(i fedeli ascoltano in
contemplazione)*

-Sono qui, Signore,
immobile attorno a questo pozzo, incantato
dalla Luce che vedo e dal mistero della Tua
presenza in quell'ostia consacrata.

-Vedi Signore... la mia brocca è vuota. I
beni materiali, le false amicizie, le
esperienze sbagliate, le ipocrisie, le
emozioni... sembrano riempirla, ma
servono solo a saziare per un attimo la
sete, che poi torna più forte di prima. La
brocca è vuota e la sete è tanta.

-Sono qui con i miei peccati, le mie
debolezze, la mia povertà, e i miei dolori.
Aiutami ad aprire il mio cuore, fino a
quando mi sentirò spoglio di me stesso,
povero e ricco solo di Te, della Tua acqua.

-Fa che da questo cuore sgorgi una sorgente viva che sazi la mia sete, che dia vita a queste membra.

-Resto qui, Signore, ad attendere la Tua parola, nella coscienza del Tuo amore e nella pace della Tua presenza. Parla, se puoi, a questo cuore.
Grazie di questo incontro.

Primo silenzio di riflessione

Canto: Signor Gesù, noi t'adoriam

Signor Gesù, noi T'adoriam,
Signor Gesù, noi T'adoriam.
Signor Gesù, noi T'adoriam,
Signor Gesù, noi T'adoriam.



Signor Gesù, pietà di noi,
Signor Gesù, pietà di noi,
Signor Gesù, pietà di noi,
Signor Gesù, pietà di noi.

Alleluya, ... (4 volte)

Letture 3: (*i fedeli ascoltano in contemplazione*)

-Ha sete d'amore, la bella samaritana! Ha avuto cinque mariti. In quei tempi, solo l'uomo poteva divorziare. Questo vuol dire che era stata abbandonata cinque volte.

-La sua vita amorosa era stata fallimentare. Aveva creduto alle promesse di molti uomini e per questa sua leggerezza si era meritata il cattivo giudizio dei suoi concittadini: una donna leggera, una "pocodibuono", condannata dai benpensanti di ieri e di oggi! Per questo preferisce andare ad attingere acqua in pieno sole, ad un'ora insolita, pur di non incontrare le altre donne che la guardano con disprezzo.

-E' al pozzo che la samaritana incrocia quest'ebreo stanco, che le attacca bottone e le dice: "Dammi da bere". Lui ha sete della fede della donna, così come della "nostra" fede, della nostra attenzione, del nostro amore.

-Lei è diffidente: c'è odio fra ebrei e samaritani, considerati impuri per essersi mischiati con gli Assiri. Il "pozzo" poi è un luogo di corteggiamento, un luogo dove uomini e donne si conoscevano e si innamoravano. E' al pozzo che Rebecca vede Isacco, che Giacobbe incontra Rachele. Ma lei non ha voglia di ricevere attenzioni da un nuovo maschio. E' stufo di farsi sedurre, stanca di essere illusa. Il suo cuore è pesante, probabilmente insoddisfatta dall'ennesima esperienza con un nuovo compagno.

-Il dialogo continua. Gesù fa un'allusione prendendo come riferimento l'acqua, per entrare in argomenti più personali. La donna non capisce ma è incuriosita: "Come, una sorgente d'acqua viva e non l'acqua stagnante di pozzo? Un'acqua che toglie per sempre la sete?" "Signore, dice, dammi quest'acqua!"
Gesù porta allora il discorso sulla vita della donna, dicendole: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui".

La samaritana si sente toccata sul nervo scoperto e risponde "Non ho marito"! Lui la invita indirettamente ad essere onesta con sé stessa e le mette davanti la sua realtà: "Hai avuto cinque mariti, adesso stai con un altro uomo ma nonostante tutto sei assetata d'amore". E' la storia di come si possano avere molti mariti, ma non amore, molti amori ma non l'Amore. Non è questione di "quanto" abbiamo, ma di "cosa" abbiamo. Quante persone avvertono un'insoddisfazione dentro, sentono il vuoto nell'anima, ma continuano a riempirsi nello stesso modo, sempre di più, credendo che un giorno saranno sazie! Ma è un'illusione, perché quello che non sazia oggi, non sazierà neppure domani.

-Gesù non la giudica, non la condanna, non le dice: "Ma guarda che vita che hai, non ti vergogni?" L'accetta com'è, con la sua vita travagliata, difficile e con il suo infinito bisogno d'amore. Vuole farle capire che ha cercato di dissetarsi ad un'acqua che non è quella "buona", fatta di un'affettività illusoria, di rapporti non autentici.

-La verità è dolorosa per la donna... lo è anche per noi quando facciamo verità sulla nostra vita, e così reagisce, rispondendo quasi con ironia "Vedo che tu sei un profeta".

Poi svicola, cambia discorso, la mette sul religioso: "Ma Dio bisogna pregarlo a Gerusalemme o qui, sul Garizim?". Domanda ingenua e imbarazzante! Lei, pubblica peccatrice, non può entrare in nessun tempio, né in quello della Giudea, né in quello dei Samaritani, perché la religione ha le proprie regole, e lei è fuori, per la legge del tempo.

-Gesù le fa comprendere che non conta "dove", ma il "come", che anche il suo cuore è un tempio, che anche lei, "pocodibuono" per gli altri, può incontrare Dio. La donna non si sente esclusa, ma desiderata, accolta, corteggiata come nessuno aveva mai fatto.

-Ora tace. Mai nessuno le aveva detto che Dio la stava cercando. Il mondo per lei si era diviso in chi l'aveva usata e in chi l'aveva condannata. Nessuno, mai, le aveva fatto sentire di essere amata senza condizioni.

-A questo punto la donna, confusa e toccata nell'intimo della sua vita, di fronte al dubbio che si stava insinuando in lei su chi fosse realmente quell'uomo le cui parole l'avevano toccata nel profondo del cuore, con umiltà osa dire "So che deve venire il Messia: quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". "Sono io che ti parlo" le risponde Gesù.

-Ora la samaritana beve dell'acqua viva! Beve e sente aprirsi in lei una sorgente, sente spezzarsi la roccia, come quella da cui Mosè dissetò il suo popolo nel deserto.

-Poi corre. Abbandona la brocca, corre dai vicini e grida: è arrivato il Messia! Non ha più paura, non si vergogna, non si difende. I vicini accorrono, stupiti. "È proprio lei... e parla, incrocia gli sguardi, non li fugge, è lei... diversa, nuova, trasfigurata".

-Il Rabbi ebreo resta con loro e disseta tutti. La Samaritana ora ha capito, ha trovato l'acqua viva, ne parla, l'annuncia: ora è lei stessa sorgente viva. Ora la sua sete è sazia. La peccatrice diventa discepola, la "pocodibuono", un'opera d'arte.

-Alla samaritana sono bastati pochi minuti in compagnia di Gesù per cambiare la sua vita. Anche noi, stasera, è come se fossimo seduti accanto al pozzo con Gesù, veramente presente in quell'ostia consacrata.

Lasciamoci corteggiare e parliamo a Lui. Facciamo verità sulla nostra vita, chiediamogli di aiutarci a trovare quella sorgente, e lasciamoci conquistare dal Suo Amore infinito, capace di trasformare per sempre la nostra esistenza.

-"Tu ci hai fatto per Te Signore!" (S. Agostino).

Secondo silenzio di riflessione

Canto: Canta Alleluja al Signor

Canta Alleluia al Signor,
canta Alleluia al Signor,
canta Alleluia, canta Alleluia,
canta Alleluia al Signor



Pjevaj Aleluja Isusu,
pjevaj Aleluja Isusu,
pjevaj Aleluja, pjevaj aleluja,
pjevaj aleluja Isusu

Sing Alleluia to the Lord,
sing Alleluia to the Lord,
sing Alleluia, sing Alleluia,
sing Alleluia to the Lord

Letto 4: (i fedeli ascoltano in contemplazione)

-La samaritana è completamente trasformata dall'incontro con Gesù. Condotta dalle Sue parole, riesce a guardarsi dentro, a vedere la sua miseria, il fallimento.

-E' doloroso per lei fare verità sulla sua vita: è come rimuovere dei macigni pesanti che ostruivano il passaggio verso la

sorgente. Non a caso questo fatto avviene nella città di Sicar, che in ebraico vuol dire "ostruito". Pur di evitare la verità, di non vedersi per quello che è, la donna cerca di spostare il discorso su un piano religioso, ma poi cede.

-E nel momento più difficile, in cui deve ammettere a sé stessa che, nonostante i tanti uomini, non è felice, che non ha quello che cerca, lì, arriva l'amore di Dio, trova l'acqua che cercava. E trova dentro di sé quello che non aveva trovato in tanti mariti: non un altro uomo, non un nuovo "amore", ma una felicità profonda, una felicità che viene dall'Amore vero, che diventa sorgente anche per gli altri.

-Questo racconto ci insegna che non dobbiamo cercare fuori, ciò che abbiamo dentro.

Non dobbiamo cercare la felicità nel possesso di beni, nell'esteriorità, nel potere personale, nelle emozioni effimere, nelle false relazioni, ma dobbiamo cercarla dentro di noi.

-I deserti sono ricchi di acqua... solo che si trova nel sottosuolo, a grandi profondità. E nel deserto si rischia di morire di sete, nonostante sotto i nostri piedi ci sia tanta acqua. Questo può capitare anche nella nostra vita: abbiamo sete, ma usiamo "acqua salata" per saziarla e così facendo aumentiamo il nostro disagio, l'insoddisfazione, l'infelicità... senza renderci conto che dentro di noi abbiamo una ricchezza immensa, abbiamo quello che cerchiamo, abbiamo "l'acqua viva", una sorgente d'acqua che zampilla in eterno. Tutti ce l'abbiamo: si tratta di trovarla!

-Trovare l'acqua viva vuol dire trovare quella cosa per cui non si ha più bisogno di altro, trovare ciò che sazia, ciò che disseta e fa felici per sempre. Per trovarla dobbiamo iniziare a costruire un pozzo, scavando, scendendo verso il nostro profondo, il nostro spirito, facendo verità e rimuovendo via via le paure, i condizionamenti, le ferite, i traumi, che ci impediscono di trovare l'Amore. Se rimaniamo in superficie, moriremo invece di sete, pur avendo tantissima acqua sotto i nostri piedi, come nel deserto.

-Dobbiamo iniziare a scavare, andando in profondità e non "di lato". Non basta ad esempio occuparsi di tante iniziative religiose, se non c'è la sorgente che zampilla dentro di sé. Forse possono servire a sentirsi in pace con sé stessi, con la propria coscienza; ma questo non è "scavare il pozzo", non è aver trovato l'acqua. Occorre prima di tutto sentire la sete e avere la volontà di trovare quell'acqua.

-L'acqua viva è Dio, ma non il Dio che abbiamo in testa, ma il Dio che troviamo nel fondo del pozzo dopo essere scesi, dopo aver incontrato la nostra anima e il nostro spirito, dopo aver fatto verità e luce sulla nostra vita, dopo aver scoperchiato tutte le pietre che chiudono il pozzo.

-E scopriremo di averLo da sempre cercato. Scopriremo che nel nostro cambiare amori cercavamo l'Amore vero; che nei nostri piaceri cercavamo Lui che è felicità vera; che nelle nostre paure cercavamo Lui che sempre accompagna e sostiene. E capiremo che Lui era dietro e dentro ad ogni persona, ogni cosa. Così adoreremo Dio "in spirito e verità", cioè come spirito, presente nelle altre persone e in tutto il creato, e in verità, cioè con tutta la nostra vita reale, con le nostre azioni, sempre conformi a quelle di Gesù.

-Dio è dove c'è spirito e verità. Quando un uomo fa verità di sé e porta la luce nel suo profondo, lì Dio c'è. Quando un uomo ama, rispetta e onora tutti gli esseri che vivono, lì Dio c'è. Quando due persone si amano veramente, lì Dio c'è. Quando una persona lotta per la verità intorno a sé e per l'accettazione della diversità, lì Dio c'è.

-Come scrisse S. Agostino: "Troppo tardi ti ho amata, bellezza sempre antica e sempre nuova, troppo tardi ti ho amata. Eri dentro di me, ma io ero fuori e senza bellezza mi precipitavo verso quelle bellezze che tu hai fatto e che, senza di te, non potrebbero esistere. Tu sei sempre con me, ma io non ero con te".

-Grazie Signore per l'incontro di stasera a questo pozzo!

Terzo silenzio di riflessione

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo-o il sacrame-ento
che-e Dio Padre ci donò-o-o.



Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.

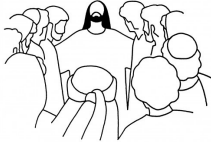
Al mistero è fondamento-o
la parola-a di-i Gesù.

Gloria al Padre- onnipote-ente,
glo-oria al Figlio Redento-o-or,

lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore
alla Santa-a Tri-i-nità. A-a-a-men.

Benedizione Eucaristica



Sacerdote:

Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede
e la fiamma del tuo amore,
perché adoriamo in spirito e verità
il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù,
presente in questo Santo Sacramento.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

(Benedizione: il sacerdote prende l'ostensorio e fa il segno di croce sul popolo con il Sacramento)

(Acclamazioni finali - Tutti ripetono assieme al sacerdote)

- Dio sia benedetto.
- Benedetto il suo santo nome.
- Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
- Benedetto il nome di Gesù.
- Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
- Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
- Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.
- Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
- Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
- Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
- Benedetta la sua gloriosa assunzione.
- Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

- Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
- Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del Ss.mo Sacramento

Canto: Kumbaya

Kumbaya my Lord, kumbaya,
(x 3)
o Lord, kumbaya



Vieni a noi Signor, vieni a noi, (x 3)
Signore, vieni a noi

Gloria a Te Signor, Gloria a Te (x 3)
Signore Gloria a Te!

LETTURA DEL MESSAGGIO DI MEDJUGORJE

Tutti assieme: lettura del messaggio del
25 marzo 2014 dato a Marija.

Breve commento del Sacerdote

Canto: Dall'aurora al tramonto

*(Rit) Dall'aurora io cerco te
fino al tramonto ti chiamo
ha sete solo di te l'anima mia
come terra deserta.*



Non mi fermerò un solo istante,
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio, il mio riparo
mi proteggerai all'ombra delle Tue ali.

(Rit)

Non mi fermerò un solo istante,
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio, unico bene,
nulla mai potrà
la notte contro di me.

(Rit)

(Tutti: segno della croce)



"Aiutatemi ad aprire la strada a mio Figlio"